

1 Novembre 2015

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

CHIAMATI AD ESSERE POPOLO SANTO

'Fin d'ora siamo figli di Dio!'

'LO VEDREMO COSÌ COME EGLI È'

Giorno di festa universale di gioia e di speranza. È la ricchezza della comunione dei Santi e delle "Memorie vive" che sono i *Nostri Cari*. Chi sono i Santi, oggi? Qual è l'origine e la fonte della santità? Radice e fonte della Santità è la Sua misericordia, il culmine è la comunione eterna con Lui, che comincia nella comunione tra noi, Suoi figli, qui in terra, sin d'ora. Oltre che radice e fonte della salvezza, la Misericordia è la via obbligata e la garanzia della propria salvezza: *'Perdonate ai fratelli e sarete perdonati da Dio'* (Mt 6,14), il Quale è pietoso e misericordioso perché è Padre di tutti noi, che siamo fratelli tra noi e, perciò, dobbiamo vivere da figli e amarci e perdonarci da fratelli. ***'Siate misericordiosi come il Padre vostro celeste'*** (Lc 6,36). Chi sono i Santi? Sono coloro che si sono lasciati 'misericordizzare' (*eleethesontai*), riempire ed 'inabitare' dalla compassione di Dio Padre e hanno aperto il cuore e si sono lasciati riscattare e redimere dal Figlio, consegnandosi e lasciandosi raggiungere dal Suo amore fedele ed eterno. A questo amore gratuito, immenso, commovente, hanno corrisposto con la loro vita 'una moltitudine' di persone, le quali si sono fidate, affidate e si sono lasciate raggiungere, amare, perdonare e salvare. Infatti, la santità è dono di Dio, che ama per primo. Vera santità, perciò, è lasciarsi amare! Per questo, nei Santi, non celebriamo la loro grandezza, ma, sul loro esempio, dobbiamo imparare solo a lasciarci 'santificare', cioè, amare. Chi si ferma ai 'santificati', senza giungere a Dio, tre volte Santo, per lasciarsi 'santificare', rimane a mezzo cammino e lontano dalla meta! Per me, ora, lo confesso, non conta né vivere né morire, conta soltanto vivere e morire nel Signore, che vuol dire cercare di *vivere da santi per morire santi*. Se la santità, dunque, è dono gratuito di Dio, per tutti in Gesù Cristo, grande, perciò, è la nostra responsabilità!

Solo i poveri di spirito possono gustare la fame e la sete della vera giustizia, che consiste nel compiere, fedelmente e nella purezza del cuore, *la Volontà di Dio*, che vuole il nostro completo riscatto e la conseguente nostra liberazione dalla schiavitù del nostro peccato. ***Come solo chi è mite, puro e***

misericordioso nel cuore, può diventare costruttore di pace e di armonia universale. Ma tutto questo ha un prezzo altissimo da pagare: *persecuzioni ingiuste, insulti gratuiti e calunnie malefiche e infondate!* Tutto questo, paradossalmente e decisamente contrario alla logica mondana e carnale, in realtà, giustifica e certifica, che è il contrassegno della fedeltà alla causa del Vangelo e alla *Magna Charta* delle Beatitudini, unico sentiero e

porta stretta verso la santità, comunione eterna con il Padre, per il Figlio e nello Spirito Santo. La Celebrazione di gioia e di speranza, oggi, ci vuole ricordare la chiamata universale alla vita, buona e santa, offerta a tutti e alla portata di tutti: se non sono santo, anche nelle mie miserie, è solo colpa mia, non mi sono ancora deciso e non riesco nemmeno a spiegarmi il perché o forse non ho voglia di decidermi! La vocazione ad essere santi, infatti, non può esaurirsi in un infantile *meccanismo di difesa*, nella prassi sconsiderata e superficiale di tante nostre comunità, da convertire subito dalla 'deriva devozionale', 'testimoniata' da una crescente sensibilità nei riguardi dei Santi e del culto loro riservato, alla quale però non fa riscontro alcuna imitazione e, perciò, nessuna autentica trasformazione della vita. Una *pratica devozionale*, fondata solo su sterili e ripetitive tradizioni, non animata da fede, ma da bande musicali, da fuochi e da spettacoli serali, che, in realtà, finiscono per sostituirsi alla vera festa, quella pasquale, la sola che sprona e induce a conversione e vera santità. Questo nostro consolidato modo di *'festeggiare'* i Santi, certamente non potrà in alcun modo incidere sostanzialmente sulle nostre scelte esistenziali, ma tende solo a ridursi e, inesorabilmente, ad essere un manto protettivo e solo illusoriamente appagante, perché alimentato solo da forme pietistiche, racchiuse in novene scialbe, monotone, ripetitive e sterili. Non ci siamo chiesti, forse, tante volte a conclusione: *'che rimane di questa festa'*? Nulla, proprio nulla se dalla devozione non si è passati all'imitazione. Per questo, infatti, i Santi, che ci sono dati come **AMICI** e **MODELLI** di vita, ci incoraggiano e stimolano, con i loro esempi e virtù, mostrandoci dove possiamo arrivare anche noi se 'sposiamo' le Beatitudini e ci lasciamo lavare dal Sangue dell'Agnello e santificare dalla Grazia della Sua Misericordia.



Prima Lettura Ap 7,2-4.9-14 **Tutti i salvati in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello**

Chi sono e da dove vengono? Anzitutto essi sono “*i Suoi servi*”: ogni vita donata è celebrazione della vittoria del Cristo. La Santità è dono ‘guadagnato’ per noi da Cristo, a prezzo del Suo sangue e della Sua vita donata sulla Croce! I ‘*salvati*’ sono una *moltitudine di ogni razza e popolo, avvolti in vesti candide e con rami di palma in mano*, stanno davanti all’Agnello e cantano, lodano e proclamano ‘*la salvezza appartiene al nostro Dio e all’Agnello*’ (vv 9-10). ‘*Stare davanti*’, dice vicinanza, partecipazione e condivisione alla gloria e all’onore dell’Agnello. Le *vesti candide*, che li avvolgono, indicano la nuova dignità ricevuta e il loro candore, oltre alla purezza riacquistata, grazie al sangue dell’Agnello, dice anche partecipazione alla vittoria del Risorto. *I rami di palma nelle mani* esprimono gioia e festa per il trionfo e la vittoria del Risorto sul peccato e sulla morte. La RICOMPENSA è il dono di stare alla presenza (‘*davanti*’) al trono Dio e dell’Agnello per adorarlo e lodarlo in eterno: ‘*La salvezza appartiene al nostro Dio, e all’Agnello* (v 10) Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazia, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen’ (v 12).

Salmo 23 **Ecco la generazione che cerca il Tuo volto, Signore**

Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel Suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli. Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.

Chi potrà salire il monte del Signore? Il nostro testo risponde indicando i quattro requisiti e condizioni richiesti: ‘*potrà salire e stare nel Suo luogo santo*’ chi agisce ed opera nella giustizia e nell’onestà, ‘*chi ha mani innocenti*’; **chi** mantiene puro il cuore, libero, cioè, da ogni corruzione, malvagità, ipocrisia, odio; **chi** non rivolge l’io e la propria anima agli idoli (lett. ‘*vanità, menzogna*’) e **chi** non giura il falso per danneggiare il prossimo (*oggi omesso*). **Questi** otterranno benedizione e salvezza da Dio. Riferito al Vangelo di oggi, possiamo concludere che ‘*sale*’ il monte di Dio e ‘*abita*’ il Suo tempio/santuario **chi** ascolta le Beatitudini e le mette in pratica, sull’esempio di chi le pronuncia e le detta: Gesù, Via, Verità, Vita, Benedizione e Beatitudine eterna.

Seconda Lettura 1 Gv 3,1-3 **Siamo stati resi figli nel Figlio che ci chiama a vivere da figli**

Io, divenuto realmente figlio nel Figlio, devo vivere da figlio come il Figlio! Pensare, agire, scegliere e vivere secondo *ciò che sono*: Suo figlio! Siamo *realmente* (*kài esmèn*) figli per il dono gratuito dell’infinito amore (*agàpè*) di Dio Padre manifestatoci e rivelatoci dal Figlio amato Gesù Cristo, aderendo al Quale e seguendo il Quale, ci è dato ‘il potere’ e il dono di ‘diventare’ (*ghenèstai*) e vivere da figlio Suo. Un figlio cresce e matura quando si decide a prendere coscienza di ciò che è: figlio di ‘adozione’ (*tèkna*) nel Suo unico Figlio (*ho hyiòs*) e, perciò, anche erede della Sua stessa gloria. Figli amati, perché generati dall’amore gratuito del Padre, chiamati alla santità della *figliolanza* e *somiglianza* con il Padre (v 2), che solo quando finalmente lo vedremo *faccia a faccia* e lo contempleremo ‘*così come Egli è*’, allora, conosceremo *chi siamo realmente*, scoprendoci ‘*simili a Lui*’! Figli di Dio siamo stati fatti *per mezzo* del Figlio Suo e, per questo, siamo chiamati a vivere da figli come il Figlio. Perciò, ogni figlio che ha ricevuto *il dono della speranza* di vedere Dio, è chiamato, fin d’ora, a ‘*purificare se stesso*’ perché ‘*Egli è puro*’ (v 3), cioè, deve da subito, nel presente, lasciarsi liberare dal peccato, per ‘*somigliare*’ già al

Padre ‘tre volte Santo’. Questa è la vocazione iscritta nel nostro DNA di figli: lo siamo veramente e la dobbiamo vivere nella gioia della fedeltà filiale, fino a quando ‘*Egli si sarà manifestato e noi saremo simili a Lui, perché Lo vedremo così come Egli è*’ (v 2b).

Vangelo Mt 5,1-12a **Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa**

Gesù ci detta la *Magna Charta* e ci consegna *la chiave* della felicità piena e della beatitudine duratura. Chi è il vero ‘*beato*’? ‘*Makàrios*’, beato – felice – fortunato, ricorre *nove volte*. Due verbi, prima ed ultima beatitudine, sono al *presente* e sono rispettivamente: la prima, *la chiave di lettura* delle beatitudini, l’ultima che *le riassume e le compendia*. I verbi rimanenti sono al *futuro* per indicare che la beatitudine si può sperimentare già nel presente, ma sarà piena e definitiva nel futuro. Quelli in forma passiva rivelano Dio come Autore dell’azione liberante e salvifica.

Qualche altro *arricchimento* per la retta comprensione! **Beati i poveri ‘in spirito**’! Matteo con questa aggiunta chiarisce e sposta l’attenzione dalla povertà socio-economica, alla povertà come virtù, distacco volontario dai beni che possono dominarci e renderci schiavi, per scelta, per amore e giustizia. Sono coloro



che rinunciano alle ricchezze e scelgono liberamente di diventare poveri, per arricchire i fratelli, sull'esempio e ad imitazione di Gesù, che ci ha arricchiti con la Sua povertà (2 Cor 8,9). È farsi poveri, perciò, per vivere da fratelli! Dunque, poveri di cose, per arricchirci di amore per gli altri! Solo questo può renderci *beati, liberi e felici* e lo saremo



sempre se scegliamo di farci veri *'anawim di Yhwh'*, quei fortunati, 'poveri' di se e di cose, i quali unicamente in Dio ripongono la propria vita, rinunciando e svuotandosi dei feticci della logica mondana e carnale del *danaro/mammona*, che opprime e schiavizza. Solo chi decide di svuotarsi di sé, può riempirsi di Dio. **Beati quelli che, ora, sono nel pianto** (v 4)! Ma chi sono e in che cosa consiste la consolazione conseguente? Coloro che sono angustati dal male, che sembra avanzare quasi trionfare, devono rendersi conto che le loro lacrime e il loro dolore non verranno sprecati, ma trasformati in fiumi di consolazioni per sé e per i fratelli. Benedetti e, perciò, **beati**, saranno anche i **miti**, coloro che, imitando Gesù, il Maestro, *'mite e umile di cuore'* (Mt 5,39.44), non reagiscono alla violenza subita, ma porgendo l'altra faccia, stemperano i conflitti e cercano di instaurare rapporti di fraternità e di dialogo riappacificanti! Gesù, in una parola, suggerisce e consiglia il *modo rivoluzionario* di ereditare la terra con l'unica *'violenza'*: la mitezza del cuore! **Chi sono, ora, quelli che sono affamati e assetati della vera giustizia divina?** Tutti quelli che sono disposti a compiere la VOLONTÀ DI DIO, sull'esempio di Gesù, in comunione permeante con il Padre e, perciò, obbediente a Lui, fino ad abbassarsi e svuotarsi, facendosi simile a noi, assumendo tutte le nostre debolezze per liberarci dalle tante ripetute infedeltà e per ricondurci tutti al Padre. Ora, **chi sono i veri misericordiosi?** Tanto avremo da ascoltare e da ravvivare, da correggere e raddrizzare nel nostro stile di vita, in questo nuovo dono dell'**ANNO DELLA MISERICORDIA!** Dovremo imparare ad amare gli altri con lo stesso amore *'viscerale'* e, perciò, materno di Dio - Amore, che è *'lento all'ira, pietoso e ricco di misericordia e grande nell'amore'* (Salmo 102) e del Figlio Suo, *'mite e umile di cuore'* (Mt 11,9), *compassionevole e misericordioso* (Mt 14,14). **I puri di/nel cuore!** Questa beatitudine richiama una delle

condizioni/modalità indicata dal Salmo meditato: *avere mani innocenti/pure/pulite per poter salire il monte di Dio e abitare il Suo santuario* (Sal 23). La beatitudine, dunque, abbraccia tutta la persona e non si esaurisce nella sfera sessuale soltanto, ma indica quella *purezza integrale* nel discernimento del bene dal male e limpidezza coerente nel decidere, scegliere e vivere *i valori evangelici* con coerenza totale, senza condizioni, dunque, e senza doppiezze, conservando il cuore puro (v 8) e mantenendo le mani innocenti e *'pulite'* (cfr Salmo 23). LA RICOMPENSA: non solo la semplice *'percezione'* divina, ma intima visione; *'proprio Dio vedranno'* nella piena e definitiva comunione con Lui! Gli **operatori di pace** (v 9a) sono tutti coloro che, come Gesù, danno tutta la vita per *'generare shalom'*, spendendosi con coerenza, a promuoverla con costanza e a testimoniare nella perseveranza. LA RICOMPENSA, anche qui, è infinitamente superiore a quanto da noi speso e consiste *nella perfezione* del nostro essere figli di Dio (v 9b). I **perseguitati a causa della giustizia** (v 10), e *'i perseguitati, gli insultati e i calunniati'* (v 11) sono coloro che chiamati, rispondono e decidono di compiere la Volontà di Dio su ciascuno di noi. Infatti, saremo felici e beati se saremo perseguitati, derisi, insultati e anche uccisi *'a causa della giustizia'*, che consiste proprio nel voler compiere il Suo Volere, seguendo Gesù fedelmente e per la via stretta della Croce e del dono di sé! *Il mondo ha odiato Me, odierà anche voi* (Gv 15, 18) - ci avverte Gesù e ci *'ricorda'* che se *'hanno perseguitato Me, perseguiteranno anche voi'* (Gv 15,20b), e se hanno insultato, calunniato, deriso Me, lo faranno anche a voi, che seguite Me e che siete Miei amici (Gv 15, 15)! Essere, ogni giorno, di più *affamati e assetati* della Sua giustizia, è il dono più grande che il Padre possa fare ai figli, disposti naturalmente ad accoglierla e praticarla! LA RICOMPENSA è ancora più grande: la vita spesa e perduta, a causa del Vangelo e a *'motivo di Gesù'*, la ritroveremo *risorta* e gloriosa nel Regno ereditato in dono. **Noi, poveri mendicanti di vera beatitudine.** "Poveri" (gr. ptòchòs), *clochard*,



senza fissa dimora, pellegrini che non vivono, però, da oziosi vagabondi, ma si arricchiscono di fede e camminano nella carità e agiscono nella consapevolezza e responsabilità di aver ricevuto tutto da Dio, per essere *già* 'beati' anche in terra, nell'attesa di vederLo *'faccia a faccia'* e di contemplarlo *'quale Egli è'* veramente: Padre amorevole e Misericordia

infinita. *Beati sono i poveri, gli afflitti, i miti, gli operatori di pace e di giustizia, i puri e i retti di cuore, i tribolati e perseguitati a causa del Vangelo.* Beati, cioè, contenti e felici lo devono essere *già* anche ora, nel presente, perché sono stati eletti e resi figli nel Figlio e sono chiamati a vivere da figli (*seconda Lettura*), incoraggiati e sospinti dalla contemplazione della visione gloriosa della *moltitudine dei beati* e dalla certezza che, lavati e salvati dal sangue dell'Agnello (*prima Lettura*), anche noi vedremo e contempleremo Dio Padre *'così come Egli è'* (*seconda Lettura*).

La **veste candida** della quale sono rivestiti tutti coloro che stanno alla presenza di Dio e dell'Agnello, è l'abito battesimale. La **liturgia del cielo** (*prima Lettura*), della quale un giorno saremo fatti partecipi, quando vedremo Dio *'come Egli è'* (*seconda Lettura*), c'è data di *annunciarla, professarla e celebrarla*, di Domenica in Domenica, fino al compimento della nostra missione, attualizzandola nell'Eucaristia che fa di noi *già* assemblea santa, stirpe eletta, e ci rende partecipi al sacerdozio di Cristo Gesù, vivo e coinvolgente nella *Sua Parola* e realmente presente nel *Pane/Carne* che è spezzato e nel *Vino/Sangue* versato 'per noi'! Il **monte della beatitudine** perfetta e definitiva, lo possiamo scalare uniti a Gesù e nel reciproco amore tra di noi. Santità è percorrere, insieme, la stessa via stretta della croce con Gesù insieme ai fratelli.

La **misericordia** e la **compassione** per i poveri e gli afflitti, gli affamati e gli assetati, per i perseguitati e i violentati, possono esercitarle solo chi invoca e ottiene un cuore grande, come Dio Amore, rivelato e testimoniato dal Figlio, nostro Sacerdote e Agnello, per noi immolato sull'altare della croce. Questo 'cuore' deve essere sempre aperto per poter essere riempito continuamente della Sua misericordia infinita. Solo, allora, potrà farsi *ponte* e *canale* di misericordia e di compassione divina. Il compassionevole misericordioso deve amare con il cuore di Dio e donarsi come si dona Dio! Le **BEATITUDINI** sono dono di Dio per realizzare, con la Sua grazia, *'una vita beata'*, felice e giusta. Il cammino di santità, proposto da Gesù, unico vero Maestro di vita e verità, ci invita, perciò, a fidarci solo di Lui e a cercare la nostra felicità in Lui e non nella doppiezza e ipocrisia mondana e carnale. **'Il già e non ancora' dell'essere figli di Dio!** Figli Suoi, *'lo siamo fin d'ora'*, ma



pienamente lo saremo solo al compimento del nostro *viaggio/cammino*, quando *'vedremo Dio così come Egli è'*. In sintesi: per il *dono dell'amore gratuito e misericordioso di Dio*, siamo già Suoi figli, chiamati a vivere da figli, seguendo e imitando il Figlio; la conoscenza totale dell'essere figli Suoi, la potremo comprendere e godere, quando ci avrà abbracciati e i nostri nuovi occhi lo potranno *'vedere come Egli è!'* La certezza che già siamo figli di Dio, unita alla speranza di poterLo vedere e contemplare *'faccia a faccia'*, purifica noi stessi, *'come e perché Egli è puro'*.

BEATITUDINI, dono di grazia che crea possibilità di nuova vita felice! Non è elenco di precetti moralistici e non è richiesta di sacrifici e prestazioni eroiche! Vivere la santità è nel verbo **VEDERE**, più precisamente, nel voler vedere meglio e fino in fondo, **VEDERE** e **CONTEMPLARE** per imitare la 'moltitudine immensa', in piedi, davanti a Dio e all'Agnello che continuano a gridarci, mentre noi restiamo ancora sordi al loro grido: *La salvezza appartiene al nostro Dio* (*prima Lettura*). **Vedere** e **rendersi conto** di quale grande amore ci ha circondato e ricolmato il Padre, amore senza misura e del tutto disinteressato, mirante unicamente alla nostra felicità, nel vivere del desiderio dell'attesa dell'incontro con una Persona che si è amata per tutta la vita e che la potrai vedere e guardare *'faccia a faccia' come Egli è* (*seconda Lettura*). Potrà vedere Dio, solo chi *si fa povero per amore e libertà*, chi *nel pianto crede e attende* la gioia della liberazione finale, chi, nella mitezza del cuore, riesce a vincere e a liberarsi da tutte le mortali violenze gratuite e ossessive, chi ha fame e sete solo di compiere i Disegni e la Volontà salvifica di Dio Amore e, nella purezza del cuore e nelle intenzioni della mente, per **'diventare ciò che è'** per creazione: operatore di pace e fonte di misericordia, anche se, per la fedeltà e coerenza a tutto questo, dovrà patire persecuzioni, insulti e rifiuti. Ma ne vale davvero la pena, perché

tutto ciò è segno e sigillo che hai scelto il Maestro e lo stai veramente seguendo, nella fedeltà dell'amore e nella gioia della perseveranza e coerenza.



Infine, ognuno di noi deve porsi questa **DOMANDA** agostiniana, che è una sfida per **TUTTI**:

SI HIC ET ILLE, CUR NON EGO?